

Castellanza, 19/01/2020

CELEBRAZIONE EUCARISTICA DI APERTURA
PER IL
SEMINARIO DI EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A

Lectures: Isaia 49, 3-5-6

Salmo 40 (39)

1 Corinzi 1, 1-3

Vangelo: Giovanni 1, 29-34



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'Omelia di oggi è tratta dalle letture, che la Chiesa ci propone. Sono le letture giuste, per iniziare un nuovo cammino.

Ricordo che il cammino per l'Effusione dello Spirito non è solo per coloro che si sono iscritti al Seminario e riceveranno la Preghiera di Effusione, ma è per tutti. È un tempo di aggiornamento, rinnovamento, un tempo in cui siamo invitati a mettere in discussione quello che vogliamo. È un tempo di discernimento sulla nostra vita, su quello che vogliamo, su come stiamo andando.

Il tutto è costituito da questi 63 giorni di grazia, durante i quali il Signore ci porterà in braccio. È un cammino bellissimo. Abbiamo fatto tanti Seminari e ogni volta abbiamo scoperto che è sempre un tempo nuovo, un mondo nuovo, a maggior ragione quest'anno. Accogliamo questo periodo come un tempo di grazia.

Nella prima lettura abbiamo sentito: *“È troppo poco che tu sia mio servo... Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra.”*

Una delle caratteristiche della luce è che non vede se stessa. La luce illumina gli altri. Noi vediamo gli oggetti illuminati, perché vengono investiti da un fascio di luce.

Sappiamo che la luce non è solo quella del Sole. Quando Dio dice: *“Sia la luce!”*, il Sole, la Luna e le Stelle non erano ancora formate.

Si dice che nell'Universo ci sia una luce, che non si sa da dove provenga, ma illumina gli Universi.

Diventare luce significa decentrarsi. Uno dei problemi della Chiesa di oggi è proprio quella di mettersi al centro, come si mettono al centro preti, gruppi, parrocchie...

Bisogna decentrarsi e mettere al centro Gesù e la persona bisognosa.

Nel Vangelo troviamo due volte l'espressione *“in mezzo”*:

*quando Gesù risorge, si pone in mezzo al Cenacolo. Al centro ci deve essere Gesù Risorto;

*quando Gesù incontra l'uomo dalla mano paralizzata, gli dice: *“Alzati e mettiti nel mezzo.”*

Dobbiamo portare luce. *“Io sono la luce del mondo.”* **Giovanni 8, 12.**

“Voi siete la luce del mondo.” **Matteo 5, 14.**

La prima domanda che dobbiamo porci è: -Dove vado io, porto luce o tenebre?-

Ricordiamo che le tenebre nel Vangelo di Giovanni rappresentano la religione.

“Oshek”, conoscenza, in Ebraico significa tenebre. Noi crediamo di sapere molte cose, ma questo ci impedisce di fare una nuova conoscenza.

Se rileggiamo un libro, capiamo cose nuove: il libro è lo stesso, siamo cambiati noi.

Nel Salmo abbiamo cantato: *“Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio.”* Questo significa fare della nostra vita un canto, rinnovandoci nella lode. E *“Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.”* Gesù, però dice alla Cananea: *“Sia fatta la tua volontà.”*

Consideriamo allora **1 Tessalonesi 5, 16-18**: *“State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.”*

Dobbiamo rendere grazia anche per gli eventi non belli.

È difficile gioire sempre e pregare incessantemente. Se riflettiamo sulla Parola di Dio, preghiamo. Pregare in continuazione non vuol dire recitare preghiere, ma rimanere in comunione con il Signore, disattivando le credenze del passato, i pensieri negativi.

Nella seconda lettura, Paolo dice di essere apostolo chiamato da Dio, per volontà di Dio. Paolo ha studiato nelle migliori Università, faceva parte della migliore tribù, ma toglie questi meriti e si sente chiamato e inviato da Dio.

Forse noi dovremmo arrivare a questo: togliere i nostri ruoli e convincerci che, se siamo qui, è perché il Signore ci ha chiamati.

Siamo inviati, mandati da Gesù nella nostra famiglia, nella nostra parrocchia, nella nostra comunità, nel nostro gruppo... Se ci convinciamo che siamo chiamati e inviati, tutto cambia.

“A tutti quelli che invocano il Nome del Signore: grazia a voi e pace.”

Per chi l’avesse lasciata, è il caso di riprendere la pratica del “Grazie, Gesù!”. Tutti quelli che invocano il Nome di Gesù ricevono grazia e pace: questa è Parola di Dio. Dobbiamo riprendere ogni mattina questa pratica per almeno mezz’ora. **Apocalisse 8, 1:** *“Quando l’Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo per circa mezz’ora.”* Tutto quello che c’è scritto nella Bibbia è vero. Constatato che tanti hanno tralasciato questa pratica, che è fondamentale riprendere. Insieme al “Grazie, Gesù!” c’è il “Gesù, grazie!”, che è la giaculatoria mentale della Preghiera del cuore. Con questa pratica ci vengono date grazia, pace e felicità.

All’inizio del Seminario vi invito a riprendere queste due pratiche. Ricordiamo le Parole di Gesù: *“Così non siete stati capaci di vegliare un’ora sola con me?”* **Matteo 26, 40.**

Nel Testamento di sant’Antonio Abate si legge: *“Respirate il Signore Gesù!”*

Io ho imparato la Preghiera del cuore, quando ho partecipato al seminario per l’Effusione dello Spirito. Il Signore mi ha dato una Parola che diceva che l’avrei potenziata. Le profezie dell’Effusione si realizzano negli anni.

Gesù sta andando verso Giovanni Battista, il quale dice: *“Ecco l’Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo.”*

L’agnello si mangiava a Pasqua e aveva tre prerogative.

***Va mangiato tutto.**

Non dobbiamo identificare Gesù solo con l’Ostia Consacrata. Non è solo quella che ci salva, ma è tutto Gesù, tutto il suo messaggio. Salviamo guarigioni e liberazioni e mettiamo spesso un po’ in disparte il servizio e la condivisione. L’Agnello va mangiato tutto, tutta la Parola di Dio va mangiata.

*Va mangiato in famiglia.

La famiglia si riunisce. Questa è la bellezza dei nostri incontri di preghiera, nei quali la Parola di Dio deve essere spezzata e non trascurata. Qualche giorno fa, la Liturgia ha proposto la lettura relativa a Samuele, che è diventato un grande profeta, perché non ha lasciato andare a vuoto alcuna Parola del Signore.

Negli incontri di preghiera, il Signore dà alcuni passi e noi pensiamo ad altro. Cominciamo ad ascoltare quello che dicono i profeti.

La comunità è importante, anche se ci deve essere la preghiera personale, la crescita personale. L'albero cresce con le proprie radici. Ognuno fa il suo cammino personale.

Un albero da solo, in mezzo alla tempesta, viene spazzato via. Un albero nel bosco viene difeso dagli altri alberi. Per questo è importante la comunità. Gesù ha messo in primo piano questa dinamica: per salvare il mondo, non aveva bisogno del gruppo dei dodici, eppure li ha supportati per tutto il tempo, per far capire l'incidenza della comunità.

La famiglia non è solo quella del sangue. **Marco 3, 33-35:** *"Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? - Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: -Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre."*

*Bagnerete con il sangue dell'agnello gli stipiti delle porte, in modo che l'angelo della morte vada oltre.

Se nel nostro cuore c'è la Parola di Dio, i vari spiriti vengono a bussare, ma non possono entrare, perché c'è il Sangue dell'Agnello, la vita di Gesù.

Si parla di agnello e non capro. In **Levitico 16** si legge che nella liturgia della purificazione, Aronne poneva le mani su un capro e trasferiva in esso tutti i peccati della comunità. Questo capro espiatorio poi veniva destinato ad Azazel.



Gesù non è il capro espiatorio, ma l'Agnello. Il capro espiatorio non esiste più.

Un altro passo del cammino è quello di assumersi la responsabilità della propria vita e di non trasferire sugli altri le cose che non vanno.

In ogni situazione c'è il bene, ma noi ci facciamo subito accecare dal male. Invece di cercare il capro espiatorio, chiediamoci: *-Che cosa posso fare per migliorare la situazione?-*

Se siamo persone dello Spirito, possiamo comandare alle ossa inaridite di rialzarsi (**Ezechiele 37**). Non c'è in genere alcuna situazione che non possa essere recuperata.

L'Agnello ci porta l'olocausto. Quando Abramo deve sacrificare il figlio Isacco, questi gli chiede: *"Dov'è l'agnello per l'olocausto?"*

Abramo risponde: *“Dio stesso provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!”* (Genesi 22)

Così è anche nella nostra vita. Fidiamoci! La fede è anche fiducia. La dinamica di Dio non è la nostra. A me piacerebbe avere un quadro generale, ma Dio guida la nostra vita giorno per giorno. Dobbiamo fare un atto di fede giorno per giorno. Dio stesso provvederà.

Ricordiamo Elia e la vedova di Sarepta, che ogni giorno doveva fare un atto di fede: andava alla dispensa e trovava il tanto che bastava per quel giorno.

Gli Ebrei nel deserto dovevano raccogliere la manna per il giorno; chi ne prendeva di più la vedeva imputridire, tranne il venerdì, giorno nel quale era concessa razione doppia, perché di sabato non si doveva lavorare.

I fioretti, i sacrifici non hanno più ragione di esistere: è Gesù che salva, è Lui l’Agnello di Dio.

In Osea 14 leggiamo che viene offerto al Signore il frutto delle labbra, la preghiera di lode.

Dio stesso ci guiderà e provvederà in questi 63 giorni e per tutta la vita.

“... che toglie il peccato del mondo.”

Per il Vangelo c’è un solo peccato; gli altri sono solo colpe, mancanze, sbagli. Il peccato del mondo, nella Bibbia, è la religione, la chiusura.

Peccato è anche amarthia: direzione sbagliata di vita.

Le mancanze, le colpe, gli sbagli ci vengono perdonati nella misura con cui perdoniamo.

“Se dunque presenti la tua offerta sull’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare e vai prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.” Matteo 5, 23-24.

Giovanni Battista per due volte dice di non conoscere Gesù. In fondo, erano cugini!

Io non lo conoscevo, perché noi conosciamo quello che c’è scritto sulla Carta di identità. Noi non conosciamo le persone e neppure noi stessi. L’altro è un mistero. Noi possiamo solo accompagnare le persone. Quello che c’è nel cuore dell’uomo è inconoscibile.

Quando il cieco nato ha incontrato Gesù, era irriconoscibile. Se dopo tanti anni, siamo sempre gli stessi, quale cammino stiamo facendo? Sono riconoscibile in ogni situazione?

Ricordiamo parte del dialogo fra Gesù e Nicodemo: *“In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t’ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito.”* Giovanni 3, 5-8.

Rinascere ogni volta nello Spirito significa essere persone nuove. Non mettiamo una pezza su un abito vecchio, perché si rovinerebbe tutto. Confezioniamoci un abito nuovo.

“Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo.”

Il problema non è far scendere lo Spirito Santo, ma farlo rimanere.

In **Sapienza 1, 5** si sottolinea: *“Il Santo Spirito che ammaestra rifugge dalla finzione, se ne sta lontano dai discorsi insensati, è cacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia.”*

Vi suggerisco di togliere le maschere, perché lo Spirito Santo rifugge la finzione. È difficile togliere le maschere e essere noi stessi. Dobbiamo cominciare ad essere noi stessi, altrimenti faremo esperienze finte di Dio.

“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio/ beate le persone trasparenti, perché faranno esperienza di Dio.” **Matteo 5, 8.**

In questi 63 giorni dobbiamo fare un’esperienza di Dio e dipenderà da noi; dovremmo riuscire a togliere le maschere e i ruoli, per essere noi stessi. Se siamo noi stessi, faremo esperienza di Dio.

Quando cominciamo a dire cose insensate e giudicare gli altri, lo Spirito se ne va.

Dobbiamo fare della nostra vita una Messa. La nostra bocca serve per lodare e dire il vero.

Vi suggerisco di costruire l’Arca di Noè, la Tebah, il linguaggio nuovo. Ricordo che la consonante “h” è quella di Dio.

Se si vuole attraversare il mare della vita, costruiamo un linguaggio divino; la lode! AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.